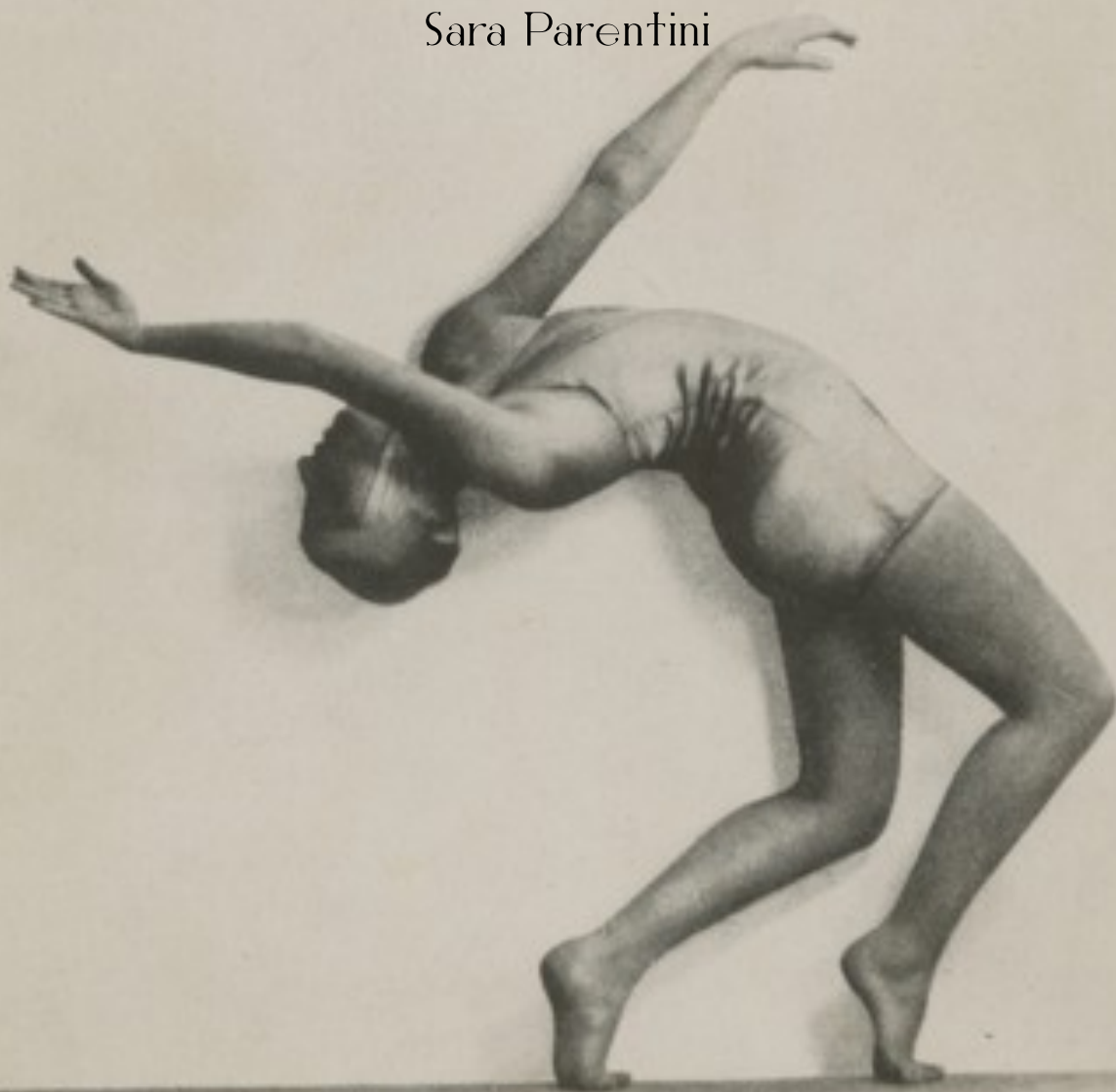


MUSA

12x'45

Idea di serie
Di
Sara Parentini



MUSA

SOGGETTO DI SERIE

prima stagione

di

Sara Parentini

Orfana di padre italiano, **Valentine** (23) è cresciuta con sua madre **Ella** (46) ed il pessimo patrigno **Jean** (50), a Lione. L'uomo prova spesso ad imporsi come nuovo genitore per la ragazza, ma con scarsi risultati. Lei non vuole saperne, non lo riconoscerà mai perché non lo stima. Lui ha provato ad utilizzare le maniere forti per farla rigare dritto, come ricattarla di proibirle la danza, ma la ragazza ha continuato a fare di testa sua. Ha tentato anche di alzare le mani, nonostante la disapprovazione di Ella.

Valentine, rifugiandosi in hobby e coltivando la sua cultura, cerca di emanciparsi convinta che l'ambiente domestico non è il luogo adatto ad una come lei.

Con il suo amico **Sebastian** (18) e la sua amica **Elizabeth** (21) frequenta alcuni locali notturni della città in cui giovani artisti e pensatori si riuniscono. Sono anche dei bordelli quando c'è la possibilità, ma Valentine ci va soprattutto per respirare un'aria diversa, fatta di idee, informazioni che vengono da realtà nuove, di donne emancipate e indipendente che purtroppo in società hanno perso ogni tipo di credibilità, di pittori emergenti e musicisti da strapazzo.

Ama la pittura, si diletta a prendere lezioni di disegno a casa e in segreto sogna di poter dipingere un modello maschile nudo. Non è brava però, il suo disegno è scarso, lo stesso per le coloriture ad olio. Ma questo non la rattrista: le piace e basta. La sua insegnante, **Lenoir** (40) è severa con lei, la rimprovera di sprecare sempre molto colore, ma Valentine sembra quasi divertirsi nel farle alzare la voce. Il fondo, le piace metterla in difficoltà e poi calmarla con un abbraccio improvviso. Lenoir è una seconda madre, più particolare. Le lezioni di pittura sono spesso una scusa per uno scambio di idee: Valentine con lei è schietta e Lenoir, dal canto suo, è estremamente aperta alle nuove vedute del secondo. Inoltre ha una particolarità: l'insegnante ha una relazione molto 'aperta' con un giovane ragazzo. Valentine è curiosa e ama sentirla parlare così in libertà della sessualità e del piacere femminile. La ragazza, anche se non ha mai avuto esperienza, detesta che il corpo della donna non debba sapere cos'è il piacere.

Si diverte come una matta alle lezioni di danza e non ha peli sulla lingua quando deve rispondere per le rime alle sue compagne, tutte con la puzza sotto il naso, secondo lei.

Come quella mattina di prove in cui una compagna dalla lingua lunga la prende in giro mentre Valentine sta ballando il balletto dei Quattro Piccoli Cigni, sotto le note suonate al piano di Tchaikovski. Valentine non può stare in silenzio e le risponde per le rime ma quando quest'ultima proprio la offende, allora decide di passare alle mani. Quando si rende conto che il dialogo diventa impossibile, allora Valentine preferisce la violenza. Non ha paura di usarla e crede fortemente che possa insegnare più di qualsiasi altra cosa. Tra le donne però questo atteggiamento viene giudicato molto negativamente: molte del gruppo le danno della pazza. Solo la sua insegnante riesce a prendere le sue difese: è una donna che sa il fatto suo e prova una stima profonda per Valentine. Tra le due il legame è molto sentito. *Ciò che muove infondo Valentine è una provocazione felina, un'arroganza difensiva; quella che provoca stima silenziosa ma anche poche persone attorno.*

A Valentine piace comandare, essere circondata dalla gente e odia passare inosservata. Per questo non indossa il copricapo che va tanto di moda: lo detesta, lo trova scomodo. La sua chioma al vento suscita sguardi indiscreti. Illuminati dalla luce del tramonto i suoi capelli rossi sembrano prendere fuoco.

Suo padre biologico è morto per malattia quando lei era piccola ma lo ricorda con amore e idealizzazione. Aveva fatto parte della Terza Repubblica Francese ed era un uomo dai mille interessi: astronomia, poesia e filosofia erano gli argomenti che si diletta a leggere. È lui l'unico uomo a cui darebbe ascolto. *“Jean non è niente per me”*, ribadisce a sua madre con quell'odio che in fondo prova per Ella e la sua incapacità di stare sola.

Sua madre prega che Valentine cambi, che trovi quiete e metta la testa a posto per riuscire a trovare marito ma non serve, il magnetismo di Valentine, i suoi capelli sempre scompigliati, le sue idee rivoluzionarie e anticonformiste sul mondo fanno presto breccia nei cuori di chi è sensibile ad un secolo appena iniziato. Un 1909 che batte come un cuore agitato, dove il fermento nelle piazze è palpabile, dove i ritrovi notturni nei locali sono una baraonda di scontri ideologici e soprattutto, dove tutti sono chiamati a dire la propria opinione.

Un pomeriggio, Jean organizza alla figliastra un incontro con un possibile partito molto benestante ma di pessimo aspetto e carattere: **Pierre** (30), che all'incontro non riesce nemmeno a sostenere lo sguardo di lei dall'imbarazzo. Valentine lo prende un po' in giro, fa l'arrogante: il suo unico desiderio è quello di sabotare gli interessi del patrigno, però, in fondo, è anche emozionata, prova compassione per il povero Pierre. Questo inutile incontro è dettato solo dagli interessi familiari e come lei non vuole assolutamente sottostare, forse nemmeno Pierre è tanto in vena di trovare moglie.

C'è qualcun altro però, nella casa della famiglia di Pierre, che coglie l'attenzione della giovane. È **Riccardo** (35), un critico d'arte italiano in visita alla villa per delle valutazioni sui quadri di proprietà da vendere all'asta. I due si intercettano dalla finestra. La giovane gli sorride e dopo varie rincorse e giochi di sguardi, Valentine si decide a parlargli.

Abbandona l'ora del tè sul prato con la scusa di doversi recare al bagno ed è nel corridoio che dopo aver pedinato la domestica che l'accompagnava, i due si incontrano più da vicino. Quest'uomo ha qualcosa che incuriosisce la ragazza e Riccardo a sua volta è colpito dai discorsi che è capace di intavolare la giovane. Lui è affascinante: occhi incavati e pelle olivastra. Un uomo che vive di arte e cultura e che a Valentine interessa. Questo incontro clandestino sembra perfetto per la ragazza, Riccardo le piace già da subito.

Si scambiano gli indirizzi e presto avviano una corrispondenza epistolare. I due fanno prestissimo ad innamorarsi. Il lavoro che fa Riccardo incuriosisce molto la giovane Valentine. Si raccontano tutto e si fanno compagnia in quei lunghi giorni in cui non possono vedersi. Purtroppo Riccardo è dovuto rientrare a Milano per lavoro, ma è sicuro di tornare a Lione entro qualche giorno e venirla a trovare. Il tempo stringe però: Jean insiste che Valentine prenda una decisione con Pierre e che la smetta di fare l'eterna bambina.

Ma per Valentine le cose non vanno bene, è inquieta.

Un giorno, vedendo passare sotto casa un corteo di manifestanti per il lavoro e vedendo alcune donne parteciparvi, decide di provare e manifestare con loro. Ciò che richiedono è più attenzione all'individuo e al lavoro retribuito. Le donne sono lì per la possibilità di essere accolte come individui, capaci di autocoscienza e auto rappresentanza. Peccato che nonostante Valentine si sia esposta per vicinanza di idee, le donne del gruppo l'hanno discriminata, giudicandola a partire dagli abiti che indossava, troppo belli per appartenere ad una donna che 'deve' lavorare.

Valentine risponde alle prediche senza indugi: ciò per cui erano scese in piazza riguardava ogni tipo di donna. In fondo però è profondamente colpita dall'incapacità di unione che si respira anche nei movimenti di protesta. Abbattuta per questo, Valentine si sente persa: non capisce che posizione prendere nel mondo. Tutto, secondo lei, è troppo nascosto da veli inutili, nessuno sembra unirsi per l'essenza profonda delle questioni sociali.

Ci vuole un cambiamento nella vita di Valentine e questo arriva con un sassolino sul vetro della finestra. Una sera, di nascosto a Jean e alla madre, Riccardo decide di andarla a trovare: Valentine è entusiasta di questa iniziativa ma quando l'uomo prova a baciarla, quella forza che le piace dimostrare a parole le manca e si sottrae, impaurita soprattutto da se stessa. È felice di vederlo e adesso possono di nuovo toccarsi e inebriarsi dei profumi che tanto avevano ricordato l'un dell'altro per lettera.

Riccardo nota il cavalletto e una tela coperta, così lei, un po' per stuzzicarlo e un po' per gioco le rivela che il suo sogno è sempre stato quello di dipingere un uomo nudo. Riccardo ride per l'assurdità e anche Valentine arrossisce per l'imbarazzo, ma l'uomo quella sera è pronto a sconvolgerla: si sbottona la camicia e rimane a petto nudo. La sua carne bruna risalta un fisico asciutto e bellissimo che Valentine istintivamente tocca con le mani tremanti. Si posiziona davanti alla tela e le chiede di dipingerlo. *“Non sono brava a*

dipingere e non lo dico per farmi dire il contrario, è così e basta". I due si scambiano uno sguardo d'intesa: in quell'incontro Riccardo ha capito con chi avrà a che fare e lei allo stesso modo ha capito che tipo di vita ricerca Riccardo: UNA VITA DIVERSA. I due finalmente si baciano e contro ogni aspettativa ed ogni pudore, finiscono per spogliarsi. Questa è la prima volta di Valentine.

Peccato che il risveglio è traumatico. Dopo una notte così insolita, la ragazza si sveglia sola. Riccardo non c'è. Spaventata lo cerca e crede di aver sbagliato tutto. Tutte le paure del caso la sovrastano. Quando esce dalla stanza sente la voce di Riccardo in casa e si rasserena. Entra in salone e la scena che le si para davanti è sconvolgente, il cuore le salta in gola: Riccardo è seduto in compagnia di Ella e Jean e - scopre in quel momento - ha appena chiesto alla famiglia la mano di Valentine. Vuole sposarla.

Per Valentine sono troppe emozioni tutte insieme, potrebbe vacillare sulle proprie caviglie e cadere a terra.

Sua madre è così felice che la figlia possa sposarsi un uomo che la ama — e che la sopporta!— e Jean è venuto a sapere che la famiglia di Pierre era piena di debiti, quindi è sollevato di essersi risparmiato enormi problemi futuri che aveva rischiato di imbarcarsi.

Rimasti soli, i due futuri coniugi si baciano. Valentine ancora non ci crede ma Riccardo, con emozione, le dice: *"Preparati, ti porto a Milano"*.

LIl matrimonio formale di Valentine e Riccardo avviene una mattina a Lione, in una piccola chiesetta. L'uomo non ha famiglia e ci sono pochi conoscenti che ha avuto modo di invitare mentre Valentine ha coinvolto tutti. Dopo i convenevoli e i festeggiamenti, quando finalmente rimangono soli dopo tutta la giornata, si saltano addosso come ormai sono abituati a fare. Tra i due c'è una sintonia unica. La prima notte che passano da sposati avviene sul treno che da Lione li fa giungere a Milano di mattina presto. I due lo prendono come un bel segnare: le loro prime ore notturne da sposati avvengono su in treno in movimento. Arrivati a Milano per Valentine tutto è meraviglioso. Ovunque posa lo sguardo trova qualcosa di interessante.

Davanti al portone della casa di Riccardo, Valentine si ferma un attimo. È emozionata all'idea di varcare la soglia 'di casa'.

La casa è collocata in centro, in un'ottima posizione. Riccardo le fa notare che nelle vicinanze ci sono almeno quattro botteghe di pittori.

Valentine, una volta nelle mura della casa italiana, si ritaglia i suoi spazi e lì iniziano a condividere ogni cosa. Riccardo è generoso: vuole farla star bene e non vuole farle mancare

nulla. Ci tiene a farle intendere che l'appartamento è di entrambi e lei deve sentirsi libera di modificarlo a suo piacimento.

Per Valentine finalmente la vita è cambiata. Il mondo dell'arte che Riccardo conosce bene fa spazio alla giovane Valentine che, a beneficio della sua bellezza, inizia a posare semi nuda per due importanti artisti dell'epoca con il consenso del marito. Inoltre continua a danzare: è una sua passione e fa di tutto per ritagliarsi del tempo. Sotto raccomandazione si iscrive ad una piccola scuola di danza. Tutte l'accolgono bene ma non riesce però a farsi molte amicizie: anche qui le donne che incontra sono troppo impegnate in argomenti che Valentine reputa noiosi e sterili, come la moda, i nuovi abiti, i matrimoni e gli scandali altrui. La donna si sente estranea agli argomenti: vive tutt'altra vita con il marito e questo la isola molto dal contesto femminile di Milano. Nella casa di lei vagano gli artisti più stravaganti, sono appesi i quadri più osceni e sono abituati a partecipare a sedute spiritiche per divertimento. Valentine pensava che questa fosse la realtà italiana ma presto deve scontrarsi con una realtà anche più dura, semplice e materiale, in cui la vita mondana portata avanti con Riccardo è comunque 'diversa' dalle altre realtà. La conferma di questa intuizione arriva il giorno seguente, quando il pittore **Bolli** (28), convinto di fare un regalo alla bella '*francesina*' che aveva posato per lui, espone in un Vernissage in Centro il quadro finito dove la donna è ritratta senza veli. Il mondo Milanese è spietato e duro con Valentine, che da subito le crea la nomea di "*poco di buono*". Molte le stanno alla larga ma la donna, senza farsi prendere dall'ansia per la cattiva reputazione, risponde: "*Meglio la solitudine ad una frivola compagnia femminile!*". Molte non vorrebbero immaginare l'imbarazzo del marito nel vedere la propria donna esposta nelle sue complete nudità al pubblico, ma a Riccardo tutte queste voci su Valentine non lo infastidiscono. Rincuora la moglie e la incita a farsi le ossa: "*se vuoi essere diversa devi aspettarti le critiche*". Riccardo è circondato da editori e artisti contemporanei e la casa dei due è sempre piena di ospiti bizzarri ma soprattutto di ottimi bevitori. L'uomo però non si scompone mai, lascia divertire gli altri: è un'anima attenta e riesce a fiutare le interessanti novità in ambito artistico. È anche un temibile 'stronca carriera': un suo commento negativo, infatti, più giocare il lavoro di alcuni importanti artisti.

È Riccardo che fiuta nell'aria una novità.

Conosce i **Futuristi**, un gruppo ristretto con a capo un giovane dall'occhio vispo e dalla parlantina spigliata, **Filippo Tommaso Marinetti** (33). Lo invita a casa ed è lì che Valentine lo incontra per la prima volta. L'invito prende Valentine alla sprovvista. Incarica la cuoca di cucinare e lei si occupa di allestire la tavola. Riccardo l'ha messa in guardia, il tipo che ha invitato è particolare, ma Valentine non è dell'umore di conoscere qualcuno di nuovo. La tristezza che provava a Lione stranamente le ha fatto visita pure a Milano.

Quando finalmente l'uomo si presenta al portone di casa in perfetto orario, Valentine lo

vede per la prima volta...

Durante la cena il giovane Futurista non smette di parlare e ogni volta che Valentine prova ad intervenire lui sembra non ascoltare nemmeno le sue parole. Ha qualcosa che non va, non è per niente interessato alla donna, al contrario, sembra infastidito dalla presenza di lei. Sembra vivo solo per promuovere le sue *“idee futuriste”* - così le chiama quella sera - e non esiste donna che possa farlo distrarre.

È un'antipatia unica quella che prova Valentine per l'arrogante Marinetti: è soltanto un 'pallone gonfiato con belle frasi', ma non può non rimanerle impresso. Così, quando giorni dopo trova scritto sui giornali *il primo manifesto del futurismo firmato Marinetti*, Valentine ne compra subito una copia e lo legge tutto d'un fiato. È sconvolta...

“È maledettamente strabiliante!”

Ma c'è qualcosa che non le piace... Marinetti scrive che repudia la donna, la disprezza perché la vede come *una piovra del focolare*, un'anima troppo sentimentale per il nazionalismo dell'epoca.

Questa è una banalità molto superficiale per Valentine. Chiusa nel suo scrittoio, si impegna a rispondergli per le rime, speranzosa di vendicarsi della sua superbia.

Scriva così il **MANIFESTO DELLA DONNA FUTURISTA**. In esso propone provocatoriamente una superdonna aggressiva, consapevole di sé, della propria forza e dei propri desideri. *“Ogni superuomo, ogni eroe, ogni genio è composto al tempo stesso di elementi femminili e maschili, di femminilità e mascolinità perché è un essere completo”*. Le sta a cuore il riconoscimento di un'identità femminile fondata non sul dato biologico ma su elementi identitari profondi che possono e devono essere coscientemente rivendicati dalla donna stessa.

Mostra il testo al marito che lo legge con interesse: lo trova ottimo. Valentine gli chiede di aiutarla a pubblicarlo e il marito esegue subito il desiderio della donna.

La mette in allerta: *“le critiche sul quadro del nudo non saranno niente rispetto a quello che puoi muovere con questo testo”*.

“LO SO. Me l'hai insegnato tu”.

In breve tempo, la risposta di Valentine al manifesto di Marinetti è stampata su tutti i giornali e basta poco per provocare subito dissensi e lamentele.

Lo leggono tutti: le compagne di danza, le signore anziane, le giovani adolescenti che nascondono il giornale comprato sotto la veste. Alcune sembrano interessate, altre arrossiscono, altre ancora nascondono alle altre di averlo letto tutto d'un fiato e liquidano la faccenda urlando all'oscenità.

Recandosi a lezione di danza, Valentine deve fare i conti con gli occhi puntati contro. L'istruttrice però le blocca l'ingresso, non vuole che partecipi alla lezione, non la vuole proprio più nel gruppo. La giovane è adirata e se ne torna a casa senza perdere altro tempo. Come ormai è abituata a fare, Valentine non si scompone e mentre Riccardo la consola, lei

gli rivela che in fondo ha odiato fin da subito il suo gruppetto di ballerine. Il marito prova a distrarla e le propone una vacanza, ma questa volta Valentine ha bisogno di altro... di una rivalse in società, di...

Marinetti non tarda ad arrivare. Bussa alla sua porta e per la prima volta parla a Valentine. Solo adesso sembra accorgersi di lei. Non è stata la bellezza della donna ad attrarlo, sono state le state le sue idee, il ben servito che gli ha dato. La chiama “*geniale donna dalla bocca ardente e tagliente*”. La stima enormemente per ciò che ha scritto, per le parole che ha usato e vuole invitarla ad una strana **serata futurista**! Un caffè dove può declamare a gran voce il suo Manifesto. E Valentine non se lo lascia ripetere una seconda volta. Vedendosi apparire Marinetti si scopre stranamente attratta da lui, ma tarderà ad accettarlo. Davanti alla platea scomposta e confusionaria Valentine ha il cuore che batte all’impazzata, ma dopo poco riesce a pescare da se stessa un coraggio unico e la declamazione del manifesto è un gran successo: Valentine parla spigliata e decisa, tutti sono piacevolmente sorpresi. È una platea prevalentemente maschile ma qualche artista donna è presente e l’ascolta con estrema attenzione. Qualcuno urlerà: “*Gli argomenti della bella conferenziera sono salati e pepati, e altrettanto le nostre interruzioni ed esclamazioni*”.

Quella sera, nel locale dove Marinetti l’ha portata, la giovane si sente parte di un mondo. Il **gruppo dei Futuristi**, fatto di uomini e donne apparentemente come lei. Sorride felice mentre si guarda attorno tra bottiglie che volano per aria e sedie spaccate.

“Ma dove si erano nascosti fino ad ora?”

Al ritorno dalla serata futurista, sia Valentine che Marinetti sono ubriachi. Parlano del manifesto, di come Valentine abbia maturato in sé le sue idee sul femminile. Valentine le racconta del punto di riferimento di suo padre, di essersi sembra battuta per i diritti ma esser stata anche respinta dalle stesse donne che lottavano insieme a lei. Le racconta l’evento alla manifestazione dei lavoratori di Lione, avvenuto qualche giorno prima di lasciare la città per sempre e che l’ha segnata profondamente. Marinetti ascolta ma ha sempre una buona motivazione per risponderle. Poi ridono e scherzano, confessandosi le prime impressioni che hanno avuto l’uno dell’altro, ma l’uomo la guarda con strana attrazione. In pieno stile futurista, improvvisamente la bacia sulle labbra ma lei lo allontana con un sonoro schiaffo. Le ha mancato di rispetto ed esige delle scuse. Inutile dire che è proprio questo atteggiamento a far breccia nel cuore dell’uomo. Valentine non è come le altre e quello schiaffo è un rifiuto che si ricorderà.

Una volta salutati, Marinetti si consola tra le braccia di tutte quelle donne che non fanno resistergli mentre Valentine torna nel letto del marito. Le confessa della serata e dell’emozione per l’entusiasmo che tutti hanno espresso sui suoi testi. Non dice altro però. Non è importante e forse è bene dimenticarlo, anche se una parte di lei ancora trema per l’accaduto.

Valentine, comunque, non si sente più sola. Il gruppo dei futuristi sembra capirla e per la

prima volta le appare un gruppo che sa argomentare alla radice le questioni sociali. La loro critica verso un certo stile di vita le appare quella giusta. È un punto di vista negativo rispetto a quello che lei aveva sempre definito “i veli” che dividono le persone. Le critiche che poi riversano contro i Musei, per esempio, sono collaterali.

Riccardo, dolce e comprensivo le lascia vivere il momento ma presto per loro cambierà tutto.

Il giorno seguente Valentine si deve recare da Bolli per iniziare un nuovo ritratto ma, strada facendo, Marinetti la intercetta e la invita a seguirlo abbandonando i piani della giornata.

I due si trovano nello studio dell'uomo. È la prima volta che Valentine entra nell'ambiente di Marinetti. Tutto è un po' come immaginava; una scrivania ordinata, una sedia dal design improbabile e pile di lettere da leggere. Sempre all'interno dell'appartamento, in altri luoghi fuori dallo studio di Marinetti ci sono pittori e architetti a lavoro. Un'officina di futuristi, le sembra. “*Vi preparate alla rivoluzione*” dice con ironia la donna.

Valentine ha modo così di prendere contatto con la pittura e l'architettura futurista e ne rimane piacevolmente sorpresa, commentandola con quell'onestà che la contraddistingue. Di nuovo nello studio di Marinetti, una volta soli, l'uomo le sottopone le lettere di risposta al manifesto. Allora quelle grosse quantità di lettere non erano per Marinetti come aveva pensato, ma per lei. I due le leggono insieme. Valentine è titubante, non ha mai ricevuto così tante lettere ed ha paura dei commenti sul suo primo operato. Tutto sommato sono commenti positivi: alcuni sono sorpresi dal manifesto della donna futurista di Valentine, una minoranza sono adirati. Peccato però che siano *poche donne* a rispondere, nota Valentine. Sorpresa da questa stranezza non sa cosa rispondere.

Marinetti crede che il testo sia molto interessante, ma ancora - le confessa - poco convincente.

Recandosi nei bagni dell'ampio appartamento delle ricerche futuriste, Valentine incontra una giovane donna, **Betta** (26). La riconosce, era presente la sera della declamazione. Valentine, a brucia pelo, le chiede perché non ha risposto al Manifesto. La ragazza è piacevolmente sorpresa dalla sfacciataggine della donna, le piace parlar chiaro anche a lei. Così le espone il vero problema senza pensarci troppo: “*il manifesto è convincente, finalmente tratti le donne in maniera diretta, ma non dici niente di nuovo, in realtà. Dici come è giusto comportarsi ma non dici chi siamo e perché anche noi non siamo inferiori all'uomo*”.

Con tutta la sincerità del mondo, Betta saluta la donna e torna via. Valentine è colpita dalle parole ma anche incentivata a fare meglio. Torna da Marinetti solo per recuperare il soprabito ed esce. Le frullano nella testa delle idee. Ad ogni modo, le faccende domestiche la chiamano.

Per le strade del mercato, Valentine si ferma a comprare del pane ma imbatte in una signora anziana che non vuole servirla: “*quindi io che ho scelto di essere una madre ho sbagliato tutto nella vita, illusa di una donna?!*”

“*Non ho mai scritto questo*” le risponde Valentine.

La donna la caccia dal banco e si rifiuta di servirla. Il Manifesto è stato letto da moltissime persone e non sembra esser piaciuto a tutti. Solo nella cerchia degli artisti, il manifesto è stato ampiamente apprezzato: sono le donne comuni che ancora non si sentono rappresentate da una voce degna. Tutte osservazioni che Valentine fa e che la smuovano a trovare delle soluzioni, per quanto un po' abbia incassato il colpo.

Valentine non vuole andarsene però: ha diritto di comprare il pane come tutte le altre.

Resta immobile fintanto che la minaccia non passa alle mani.

“Il mio operato è stata una prova, ma adesso devo comprare il pane, non vedo il senso di tutto questo”.

“Mi hai offeso e io non ti servo” le risponde la donna.

Solo a quel punto una ragazza molto giovane prende le parti di Valentine e le passa il suo pane. Valentine però non lo accetta, ha troppo orgoglio per accettare una sconfitta. Arrabbiata con tutti torna a casa ma l'inferno non è ancora finito.

Riccardo l'aspetta seduto al tavolo del salone. La donna, stranita, siede vicino al marito quando l'uomo improvvisamente sbatte una mano sul tavolo che la fa sobbalzare. Non ha saputo da Valentine il suo cambio di programma con Bolli ed è arrabbiato. Valentine si scusa ma Riccardo vuole sapere cos'ha fatto, così lei gli racconta tutto, emozionandosi sul finale ed esprimendo tutta la tristezza che la pervade. Il marito si ammorbida e la consola ma d'ora in poi vuole essere avvertito quando Marinetti viene a farle visita. È evidente che non ha piacere degli incontri di sua moglie con Filippo Tommaso. Cova una strana forma di gelosia e infondo il futurista è una testa fin troppo calda.

Dopo cena, chiusa nel suo scrittoio, Valentine tenta di scrivere un nuovo manifesto, questa volta più tagliente, ma con scarsi risultati. Decide che forse è meglio rinunciare per la notte. Fissa sua marito, intento a leggere un libro.

A letto, Valentine vuole fargli una sorpresa e distrarsi dai pensieri che la fanno essere triste, così l'aspetta solo con la vestaglia indosso, pronta per fare l'amore con lui.

Riccardo la spoglia con delicatezza e le bacia il corpo nudo appoggiato sulle lenzuola bianche. Le rivela che vederla semi vestita e immersa nel candore delle lenzuola è qualcosa che lo eccita molto, più del vederla completamente nuda. Sono parole che colpiscono Valentine ed è in quel momento che ha un colpo di genio... dopo aver fatto l'amore con trasporto, nel cuore della notte, si riveste e torna nello scrittoio. Passa tutta la notte lì dentro ma al mattino, quando finalmente scrive la parola 'fine', la donna guarda le pagine dell'elaborato con emozione.

Ha scritto **“IL MANIFESTO DELLA LUSSURIA”**.

Questa volta spera di non deludere nessuna. È un patto che ha fatto con se stessa e anche se nel nuovo manifesto sono scritte importanti e scomode affermazioni, crede che ciò che davvero fa di un essere umano un individuo autonomo e pensante è la spinta propulsiva della lussuria, che spogliata di ogni velo di sentimentalismo inutile, può davvero portare a compiere grandi gesta. Conoscere la lussuria significa, per Valentine, avvicinarsi all'idea di uomo completo, che non nasconde e non uccide ciò che di bello ha, ma lo conosce e

secondo quando vuole, lo valorizza.

E la donna, per questo, ne è l'esempio perfetto. Se la donna prende consapevolezza della sua lussuria e della capacità di accenderla nel prossimo, riprende contatto con la sua vera forza.

Forte e spietato, il manifesto teorizza la lussuria come una scintilla che INCITA LE ENERGIE E SCATENA LE FORZE DELLE DONNE e va spogliata dei veli sentimentali che la deformano e la nascondono. Secondo Valentine lo spirito non è superiore al corpo e quindi quest'ultimo va valorizzato senza vergogna.

“La donna non subisce impulsi incontrollati, non vive in vagabondaggi d'amore, ma afferma la sua volontà e la sua scelta, anche nella lussuria”.

La mattina presto, di buon'ora, incontra Marinetti in un caffetteria in Centro e gli sottopone il testo. Le tremano le mani e per combattere l'ansia ruba delle sigarette a Marinetti, accendendosele una dopo l'altra. L'uomo legge con attenzione e ancora una volta è sorpreso dalle abilità concettuali della donna. Non commenta in altro modo: il giorno dopo il manifesto è pubblicato sui giornali.

Finalmente le lettere di risposta provengono da donne. Sono tutte interessate a Valentine. Ciò che ha scritto le ha fatte arrossire ma forse sono argomentazioni veritiere e sincere. Valentine incontra Betta e precedendola, la ringrazia: quello che le ha detto con estrema onestà l'ha svegliata. Anche Betta adesso si complimenta con Valentine. Adesso è un testo che si prende i suoi rischi. Le due sembrano avere una complicità, così Betta la invita nel suo 'studio futurista' dove produce musica, o sarebbe meglio dire, *rumori*.

Betta ha progettato l'**intona-rumori**, una scatola di legno che, girando una manovella, è capace di produrre i suoni del mondo. Una vera musica Futurista. Valentine è affascinata da questa strana invenzione e inizia a fantasticare con l'ormai amica come sarebbe interessante sperimentare una danza accompagnata da questo strumento. Ascoltano i rumori e immaginano i movimenti che il corpo potrebbe accompagnare. Non è una brutta proposta, le dice Betta. Le fantasticherie però cessano quando Valentine, fuori dalla porta, scorge Marinetti baciare una donna bellissima ed entrare nello studio, incurante dei vetri satinati che lasciano intravedere un principio di pelle scoperta. Valentine sembra turbata e Betta, che è senza troppi peli sulla lingua, lo nota. Così l'avverte di girare a largo dalla *“mente del movimento”*, non c'è da fidarsi e lei non lo augurerebbe nemmeno al suo peggior nemico. Valentine è d'accordo con lei, anche se in fondo rimane infastidita, per questo, quando Betta la invita a vedere delle prove di danza futurista, Valentine accetta subito, anche per distrarsi dalla spiacevole esperienza.

La donna viene accolta con entusiasmo dalle altre. Tutte la conoscono e le portano rispetto. Molte le confessano di aver preso a modello le parole che ha avuto il coraggio di scrivere sui due manifesti femminili e quindi, in onore della sua presenza, le ballerine si preparano per

fare una prova con gli abiti da scena. Lo spettacolo però lascia la donna un po' basita. Le ballerine indossano tutte quante una **tuta** di color grigio, senza forma. Al termine delle prove Valentine chiede il motivo di questa scelta. Ispirandosi ai concetti di funzionalità espressi da Giacomo Balla, la tuta è una combinazione nuova, semplice, pratica e sintetica: in un solo pezzo sono infatti condensati camicia, giacca e pantaloni; è allacciata con bottoni sul davanti, ha quattro tasche applicate, ed è priva di qualsiasi orpello decorativo; si indossa facilmente, semplicemente con una cintura, e si porta con sandali. Tutta la ricerca è interessante ma Valentine non riesce a capire come diano così importanza all'idea in sé e non al risultato, chiaramente simbolico.

Indossare la tuta è, per Valentine, rinnegare il corpo femminile, nascondere, vergognarsi di esprimerlo.

Anche lei critica gli indumenti costrittivi dell'epoca ma a differenza delle sue compagne futuriste, Valentine indossa piume e abiti morbidi e scollati, mettendosi in mostra senza paura di urlare al mondo: *sono donna e sono consapevole di esserlo!* La tuta non fa questo, la tuta non lascia distinguere uomo e donna e forse grida che non esiste differenza.

“Se avete capito questo dai miei manifesti, allora non avete capito proprio nulla”, dice serafica. Le altre compagne rimangono interdette ma in cuor loro capiscono la critica della donna. Non dovrebbe esistere differenza di genere nel contesto sociale e nazionale, ma a livello fisico c'è differenza. Facile così per Valentine farsi nemici anche nel gruppo delle estreme vedute, difficile non far scaturire l'invidia e la gelosia altrui. Valentine è senza ombra di dubbio una voce tagliente e critica, ma sa il fatto suo, ormai l'hanno capito tutte.

La sera di quel giorno, Valentine e Riccardo si recano a casa di amici per una serata esoterica: una pratica che in quegli anni va tanto di moda. Nel bel mezzo della serata, prima ancora di mettersi tutti seduti attorno al tavolo avvolto dalla luce flebile delle candele, irrompe Marinetti, l'ospite speciale della serata. Valentine si scopre pervasa da una felicità eccitante nel vederlo, mentre Riccardo ne è estremamente innervosito. Seduti al tavolo per il rito esoterico, le mani degli invitati si sfiorano, anche quelle di Valentine e Marinetti, che si guardano nascondendo la loro complicità: in realtà il futurista è venuto solo per vederla, per metterla in confusione, e ci sta riuscendo. Sotto gli occhi di Riccardo che non riesce a non notare gli sguardi che si lanciano per tutta la serata.

Di ritorno a casa, Riccardo è ammutolito... Valentine lo nota ma quando prova a chiedergli qualcosa il marito reagisce d'impulso, è tentato di picchiarla ma qualcosa lo frena: il suo animo comprensivo.

“Tu provi qualcosa per lui”, riesce a dirle a fior di labbra.

Valentine non risponde, Riccardo ha ragione... sola nel salone poco illuminato, la donna si sente in colpa con se stessa. Il bene che prova per Riccardo è così forte, ma Valentine è così: non riesce a non esser presa al cento per cento da qualcosa. Adesso il Futurismo e il desiderio di essere la giusta portavoce per il difficile mondo femminile sono la sua realtà. È distratta da tutto il resto e le dispiace rendersi conto che sembra distratta anche dall'amore di Riccardo.

In fondo, rivedendo una foto-ritratto del loro matrimonio, ha paura di essersi legata a Riccardo anche perché doveva evadere e fuggire da una situazione spiacevole. Adesso che questa motivazione non c'è più, forse Valentine non prova tutto quell'amore che pensava di provare precedentemente.

Quella notte entra nel letto in punta di piedi. Riccardo sta dormendo e con cautela, per evitare di svegliarlo, si avvicina a lui e lo cinge forte a sé. Nel silenzio della notte, Valentine chiude gli occhi e si prende una pausa dal mondo.

La mattina seguente Valentine è di nuovo a lavoro. Nello studio di Marinetti leggono insieme le lettere di risposta, poi, avvicinandosi a lei, Marinetti prova di nuovo a baciare Valentine, ma la donna si scosta ancora.

Non può e non vuole tradire suo marito: vuole tempo per capire.

Marinetti ride e le legge un passo del suo manifesto della Lussuria: *“CESSIAMO DI SCHERNIRE IL DESIDERIO, questa attrazione ad un tempo sottile e brutale di due carni, qualunque sia il loro sesso, di due carni che si vogliono, tendendo verso l'unità. Cessiamo di schernire il Desiderio, camuffandolo con le vesti compassionevoli delle vecchie e sterili sentimentalità. Non è la lussuria, che disgrega e dissolve ed annichila; sono piuttosto le ipnotizzanti complicazioni della sentimentalità, le gelosie artificiali, le parole che annebbiano e ingannano, il patetico delle separazioni e delle fedeltà eterne, le nostalgie letterarie: tutto l'istrionismo dell'amore.”*

Ma Valentine non si scompone e risponde: *“Fare un torto all'uomo della mia vita è fare un torto a me stessa. E mi voglio troppo bene per farmi del male”*. Ormai è chiara come il sole l'attrazione tra i due ed è ancora più chiaro che Marinetti ama giocare con i sentimenti della donna. In fondo, il desiderio di strapparla dalle braccia di Riccardo è qualcosa che lo scalda. Valentine però non lo nota perché ne è coinvolta sentimentalmente.

È il pomeriggio dell'ultimo giorno del **1913** e a Milano si prospetta un *capodanno* futurista. Grandi giochi di luci e intona-rumori nelle piazze. Betta prepara il suo pezzo, i pittori scelgono le tele da esporre per le strade, gli architetti organizzano uno striscione *“GRRRRAAANDISSIMO”* da stendere per terra. Valentine si sente impotente. Ancora non ha capito in quale ambito specializzarsi all'interno del gruppo. La migliore teorica del femminile futurista sembra rimanere una bella penna, non di più. Glielo fa notare **ROLLO**, un pittore futurista che sembra nascondere un debole per Valentine. Lei però non prova nessuna stima per quest'ometto piccolo e alcolizzato: più volte si è fatto avanti senza nascondere l'attrazione che prova per lei, ma il suo terribile odore di alcol e trementina è ripugnante per la donna. Così lui serba un odio-amore per Valentine e appena può non manca di combinargliele di tutti i colori. Essendo piccolo ma rinomato nella cerchia futurista, una critica di Rollo è ascoltata da molti. Rollo considera Valentine incapace di prendere una posizione pratica e le rimprovera davanti a tutti di non aver concretizzato nulla fino ad ora, di non essere utile. La donna lo lascia parlare ma questa volta si sente

punta sul vivo.

Uscendo per calmarsi, Valentine si reca in un bar per trovare quiete quando imbatte in una donna che viene buttata malamente per strada da un uomo. Valentine accorre e urla all'uomo di non permettersi di toccarla. L'uomo è il marito ed è disperato: sua moglie è di nuovo incinta. Sono al settimo bambino e senza più un soldo. Entrambi i coniugi piangono disperati ma l'uomo continua a ripetere che non la vuole più, che doveva stare attenta, che doveva pensarci e Valentine non può più sopportare questa scena.

“Dovreste solo gioire per i figli che questa donna sta mettendo alla luce per la nostra nazione e per voi. E vi permettete di trattarla con così poco riguardo?”

“E chi ci tutela? Voi signora, evidentemente non avete figli o non avete problemi...”

Valentine rimane colpita dalle parole dell'uomo. Si sfilava la collana di perle e gli orecchini. Cede tutto alla donna, poi torna sui suoi passi e decide di parlare con Marinetti.

Entra nel suo studio con passo deciso e *dichiara a chiare note che il movimento sta sbagliando tutto*. Rimanere chiusi nel loro gruppo ristretto di intellettuali senza andare oltre, senza arrivare alle persone, senza proporre alternative che tutelino la gente e soprattutto le donne è un errore balordo e masturbatorio. Marinetti è colpito ma crede che Valentine abbia ragione e le propone qualcosa all'orecchio.

La sera di Capodanno, Valentine è grintosa e carica ma le tremano le mani: sosterrà un discorso in piazza, un augurio per il nuovo anno che parli alle donne.

Riccardo non sembra più contento dei suoi successi ma per la prima volta Valentine reagisce e gli risponde per le rime: non è giusto che la gelosia che prova intralci i suoi buoni intenti. È la prima volta che non ha l'appoggio da suo marito ma solo da Marinetti e questo è importante per lei. Si illude che Marinetti possa offrirle un appoggio morale e umano molto più profondo di quello che le ha dato il marito.

Il discorso in piazza, alla fine, è molto toccante. Il manifesto a terra molto scenografico, così come le luci dei fuochi d'artificio che illuminano la notte del primo Gennaio 1914. Quella sera, Valentine e Marinetti sono più uniti che mai, circondati da un mondo decorato in stile futurista, sognando silenziosamente un futuro insieme.

È quella notte che Riccardo decide di ubriacarsi. Vedere Valentine e Marinetti vicini sotto le luci dei fuochi d'artificio lo fa andare in escandescenze e, pensando di calmare le fiamme che lo pervadono, beve vino. Peccato che l'alcol sul fuoco ha un effetto ben più grave di quanto pensasse. Si avvicina a Marinetti e gli dà un bel pugno in piena faccia. Marinetti sanguina dal naso, forse si è rotto, ma la luce sul suo volto è cambiata. Marinetti è eccitato più che mai. Ogni colpo che prende lo carica a rispondere. I due si azzuffano sotto gli occhi di Valentine che, in estremo disagio per la situazione, cerca di dividerli. Inutile dire che anche lei, purtroppo rimane ferita dalla collisione: Riccardo riserva un colpo in faccia anche a lei, non vuole che si intrometta. Alla fine i due vengono divisi dalla folla ma Valentine, adirata dal comportamento di entrambi ma soprattutto da Riccardo, va via. Riccardo le corre dietro e la cerca. Per la prima volta dalla sua voce esce una rabbia mai vista prima d'ora nei confronti Valentine. La donna ha paura. Quando però lui riesce a prenderla sembra pronto a

scaricare su di lei le sue mani violente e invece no. Guarda sua moglie e in un moto di compassione le si getta ai piedi, piangendo le sue lacrime. Valentine non sa cosa fare, se non commuoversi a sua volta.

Così, parallelamente alla nascente storia d'amore con Marinetti, il matrimonio con il critico va sempre più in frantumi, fino alla rottura completa, il giorno dopo capodanno. I due - adesso- ex coniugi vivono sofferenze inaudite nel dirsi la verità: l'affetto che Valentine prova per Riccardo è fortissimo e la decisione che ha presto è molto coraggiosa. Riccardo, dopo la scenata della sera prima, non si riconosce ma ammette a Valentine di aver tirato fuori da lui il peggio di sé.

Valentine incassa e per togliersi dal senso di colpa che prova, attende il divorzio prendendosi in carico 'la colpa' completa.

Appena possibile deve fare le valigie e andar via di casa, ma ancora non sa dove andare. Deve parlare con Marinetti.

Di nuovo nel suo studio, lui l'accoglie con amore e lei, bisognosa di affetto e cure, si getta definitivamente tra le sue braccia. Non sa, la povera Valentine, che nel tempo in cui lei prendeva una scelta consapevole e decisiva, Marinetti è stato conteso tra molte donne e nell'attesa che Valentine gli aveva chiesto, non si è certo lasciato mancare qualche divertimento con altre.

L'amore tra due futuristi è libero, senza sentimentalismi... così almeno è predicato,

peccato che né Marinetti né Valentine riescono veramente ad essere così aperti e ben presto i due non mancheranno di discutere per gelosia. È Valentine che più di lui subisce la gelosia mordente che non lascia spazio ad altri pensieri. Adesso abitano insieme nell'appartamento di Marinetti ma Valentine deve fare i conti con la vita complessa che adesso vive anche il compagno. Nonostante questo però, Valentine si sente appagata: Marinetti è sempre pieno di vita, di tante novità, che è difficile stargli dietro ma è anche tanto entusiasmante.

Sul lavoro, invece, punta sul vivo per la critica di Rollo ed ispirata dall'idea di coinvolgere altre donne nel movimento, Valentine si mette all'opera.

Il primo passo è la danza, così, in uno scatto d'orgoglio apre "**DANZAAA!**" una scuola di danza futurista —dove la tuta è assolutamente abolita— con **BETTA**, l'unica amica che le è rimasta davvero vicina per provare a coinvolgere altre donne e riformare la più femminile delle arti.

"Danza diretta al cervello, danza che esprime un'idea".

La nuova avventura è allettante per Valentine, ma non è facile.

Seguire Valentine è rischioso, molte compagne futuriste la lasciano perdere e preferisco una ricerca più solitaria, canonica e intrisa di desiderio di successo personale.

Le due donne si impegnano nell'allestire in modo futurista il teatro. Lavorano a stretto contatto con i falegnami e gli scenografi per le decorazioni dei fondali. Una volta conclusi i lavori, le due donne osservano il loro teatro con emozione e speranza.

Qualcosa di nuovo sta per iniziare.

Valentine e Betta organizzano uno spettacolo gratuito: *“sarà l’intonarumori” all’esterno dell’edificio che invoglierà le persone ad entrare”*.

Valentine inizia a provare i movimenti di danza. Da sola, anche fino a tarda notte, danza i rumori dell’amica. Una sera però, presa da un fruscio di foglie che l’aveva ispirata, decide di prendere un telo lungo, bianco, per farselo scendere addosso. I movimenti della braccia creano forme da sotto il telo molto interessanti. Valentine è colpita: questa potrebbe essere una buona idea. Glielo conferma Marinetti, venuto a trovarla per farle una sorpresa. Dal telo, le bacia le labbra, poi Valentine, felice della sua visita, lo ‘ospita’ sotto il telo e lo bacia con passione. Marinetti le strappa il vestito di dosso e così, soli sul palco, quella notte fanno l’amore e si dicono di amarsi.

Lo spettacolo fa scalpore: nonostante sia una danza futurista, gli abiti utilizzati non sono androgini bensì orientali: le forme del corpo sono volutamente velate, per *“lasciar esprimere l’anima senza l’estetica del corpo a cui l’occhio si ferma come davanti ad un cancello”*. Peccato che alla prima dello spettacolo, Marinetti non si presenta. Valentine è arrabbiata e delusa da lui ma soprattutto è logorata dall’idea di dove potrebbe essere.

Da prima vista con curiosità e celato timore, la scuola di danza, dopo l’inaugurazione, inizia ad avere più iscrizioni.

Le donne sono attratte dalla novità degli abiti utilizzati per andare in scena, dalla musica fatta da rumori invece che dal classico pianoforte, ma soprattutto tutte sembrano interessate a Valentine: piace perché è simpatica, fresca e sembra non aver paura di nulla, nemmeno di provocare scandalo. Parla in modo semplice, nonostante faccia parte di un’élite intellettuale e benestante. Riesce a coinvolgere chiunque, anche un ragazzino, **Gegé** (15) che timidamente, a fine replica dello spettacolo, le chiede se può darle lezioni di danza singolarmente. Valentine ne è onorata e gli dà appuntamento per il giorno dopo. Insegnare danza ad un ragazzino è qualcosa che muove profondamente Valentine, soprattutto se la famiglia di lui non glielo permette. Il giorno della lezione, Gegé si presenta con un po’ di timore. Per strada si guarda attorno nella speranza di non esser stato seguito. Davanti alla porta, Valentine lo fa entrare e chiude subito dietro sé.

Il ragazzo è dolce nei modi e sembra davvero affascinato dalla danza. Valentine parte con l’insegnamento dei passi di danza classica e il ragazzo è ricettivo: capisce alla prima e Valentine non ha bisogno di ripetere le cose. I due sembrano avere una forte complicità. Il ragazzo è molto più piccolo ma ha un’acutezza unica e tratta lei con l’affetto che forse manca nella relazione con Marinetti. In effetti Valentine è spaventata: ha paura di essersi buttata troppo presto nella relazione con il futurista. Fa esperienza sulla sua pelle che le predicazioni ‘anti-sentimentali’ sono solo belle parole, grintose e piene di speranza, ma sbagliate, false. I movimenti di rivolta sono spinti solo dall’odio di quello che c’era prima, dal vecchio mondo. Sono i giovani che si ribellano ai vecchi con una superbia cieca. Perché modificare il mondo di chi ci ha vissuto prima di noi? Com’è possibile essere così ingenui. Ma è la ruota della vita: anche i vecchi hanno soppiantato i loro padri e i loro padri hanno

fatto lo stesso con i loro nonni. Se c'è qualcosa che non cambia mai è la sofferenza per amore.

Le lezioni che concede a Gegé sono clandestine: un maschio che danza non è accettato, è visto con timido imbarazzo e si prospetta una interessante sfida di società che Valentine non può non prendersi a cuore. Sembra attratta da queste ingiustizie morali come un'ape con il miele. Continuano le lezioni con Gegé e ogni volta che con Marinetti c'è una discussione, Valentine si lascia andare con il ragazzino. Le torna in mente Lenoir, la sua insegnante di pittura a Lione e alle conversazioni che facevano insieme. In effetti il corpo di Gegé è tonico e quando indossa la tuta tutto è così visibile e invisibile che la fantasia di Valentine non può che essere stuzzicata.

Con il tempo, molte la prendono a modello, altre la scelgono perché è *'la donna di Marinetti'*, altre ancora vorrebbero imitarla ma poi le parlano alle spalle, incapaci di possedere la grinta che Valentine ha innata.

Mentre la donna inizia a diventare conosciuta in Italia, la relazione con Marinetti si fa ancora più complicata.

Scrivono di lei anche a Roma. Questa novità innervosisce Marinetti: sente di essere messo in ombra da lei. Utilizza ogni possibilità per instaurare una lite. Un giorno, mentre Valentine è di ritorno dalle lezioni di danza, Marinetti intavola una furibonda lite, innervosito da Valentine per non avergli lavato una giacca. La donna non fa in tempo a controbattere che si prende un sonoro schiaffo: il primo per mano di Marinetti.

È troppo, non ci sta.

Lo ricambia e i due iniziano a lottare.

Ma in breve tempo quello screzio si trasforma in passione amorosa e finiscono a letto insieme. Così capita sempre, ormai.

L'uomo, geloso dei suoi successi, prova a stare con altre donne e questo distrugge Valentine, che si butta sul lavoro e sempre di più su Gegé.

Un giorno, alla fine, cede al ragazzino e soli nella sala da ballo, fanno l'amore. È la prima volta che Valentine si getta nelle mani di un altro uomo. Il ragazzo, invece, sembra averlo desiderio da sempre, crede di essere innamorato di lei.

Conoscendosi meglio, Valentine convince il ragazzo ad andare in scena. È convinta che i veli dei costumi non lo faranno riconoscere, nel caso in cui qualche suo conoscente fosse presente. Il ragazzo accetta anche perché si fida di Valentine, ma ben presto ne pagherà le conseguenze. Da tempo ormai, la madre del ragazzo è assalita dal dubbio che il figlio abbia iniziato a frequentare una scuola di ballo. Ha perfino trovato delle scarpette di stoffa nascoste nella materassa. Le resta da capire dove possa praticarla, così un giorno pedina Gegé fino al teatro "DANZAA!". Lo vede baciare e toccare Valentine —una donna visivamente più grande di lui— fino ad indossare gli abiti di scena. Il sangue le si raggela per le due visioni. Decide di comprare un biglietto ed assistere allo spettacolo. Fa fatica

però a riconoscerlo, quegli abiti di scena, in effetti, non danno la possibilità di capire le forme. Indecisa sul da farsi, decide di alzarsi il piedi, sicura che in quel modo il ragazzo la noterà. Gegé la vede in platea e i suoi muscoli si irrigidiscono. La paura e la tensione lo assalgono e sbaglia una presa. Valentine, che doveva lavorare sulle braccia di Gegé, cade a terra lussandosi un polso. Lo spettacolo si interrompe bruscamente. Valentine improvvisa un finale alternativo che comunque rende il pubblico soddisfatto, ma quando il sipario si chiude, è furiosa con Gegé fino al midollo. Il ragazzo però le balbetta il motivo della sua distrazione e anche se non l'avesse fatto lui, Valentine l'avrebbe capito da sola. La madre del ragazzo inizia ad urlare dalla platea: insulta Valentine con parole forti.

I giornali lo scrivono ovunque e la fama di Valentine accresce: molte la stimano per aver aiutato un ragazzo ad esprimere la sua passione senza ascoltare i pregiudizi, altre provano troppa vergogna al solo pensiero di quello che ha fatto. Una fama che certo è inaspettata. Adesso sembra che ogni cosa venga fatta da Valentine abbia una strana rilevanza.

Ma Valentine sa reagire alle critiche e al brutale giornalismo per ricavarne il meglio. In un discorso in piazza che scrive e organizza il giorno seguente, la giovane non ci va certo leggera: critica la famiglia di Gegé, insulta il patriarcato, elogia il bisogno di non dividere il maschile e il femminile che vivono come 'elementi in sintonia' in ognuno di noi ma che allo stesso modo non ci rendono uguali. Il ragazzo però non prende bene le parole usate da lei. È convinto che i genitori, per quanto si siano comportati male, sono comunque i suoi genitori e prova un certo fastidio nel sentire altri criticarli al posto suo.

Il discorso è un successo ma non per Gegé che, adirato per le parole usate dalla donna contro la sua famiglia, abbandona la danza e lei per sempre.

Mettendo da parte il sentimento per Gegé, Valentine ne esce ferita ma fortificata. Nessun maschio però osa iscriversi alla sua scuola di danza.

Nell'aria c'è altro ormai... il sentore di una guerra imminente, una guerra sentita come esito necessario al fine di un'unificazione totale della penisola Italica e che sembra mettere tutti d'accordo, soprattutto i futuristi. Così scrivono i giornali dell'epoca di tutta la penisola.

Il primo Conflitto Mondiale.

Valentine però non si distrae: l'obiettivo per lei è la danza.

Approfitta per l'assenza di uomini per organizzare un nuovo spettacolo.

Gli abiti di scena questa volta sono progettati per dividere il corpo in due parti: la parte destra ingessata da un abito maschile, la parte sinistra da una gonna. L'obiettivo è quello di annullare con la danza questa divisione non sul livello fisico ma d'azione, di lavoro. Betta si mette alla ricerca di suoni inediti. Adesso alcuni collaboratori dipingono i fondali per la scenografia, dipingendo architetture futuriste. Tutti seguono le indicazioni di Valentine. L'unica persona che le infligge ancora dolore è Marinetti. Avendo intuito il rapporto che si era creato tra lei e Gegé, porta rancore e detesta sentirsi sostituito.

Anche solo per la curiosità di vedere "*che cosa ha combinato Valentine*" molti assistono allo spettacolo che riscuote successo.

Ma qualcun altro invece lo trova ripugnante: sono Marinetti e Rollo.

I due stroncano il secondo spettacolo della compagnia di danza futurista rinnegando e allontanando Valentine dal movimento. L'anarchismo di Valentine non è benefico, i futuristi e la incriminano di essersi comportata come aveva sempre criticato lei stessa negli altri, senza capacità di unione, senza nessun compromesso.

Tutto sembra scindersi in due fazioni: da una parte Valentine e i suoi seguaci e dall'altra Marinetti con i suoi. Un duro colpo per la donna che anche nell'intimità con Marinetti sarà altrettanto doloroso. Marinetti ormai ha deciso di non passare il tempo con Valentine e lei soffre molto per questo: ogni sera lui la passa fuor casa

Le fazioni non fanno in tempo a scontrarsi che la guerra imminente deve sospendere tutto. Gegé, abbandonato dalla famiglia e buttato per strada, si arruola volontario in quello che si scoprirà presto essere la Prima Guerra Mondiale.

Allo scoppio della Grande Guerra, l'ubriacatura interventista dei futuristi colpisce anche Valentine: un po' per tenere sempre testa a Marinetti e fargli pagare tutto, un po' con celata titubanza.

Non è solo Gegé ad arruolarsi come volontario, all'entrata in guerra dell'Italia, Marinetti, Rollo e gli altri futuristi si buttano in trincea con convinzione. Valentine è terrorizzata: ha paura per Marinetti. La loro relazione sta vacillando e l'uomo vuole andare e sentirsi utile a qualcosa. Valentine e le sue ansie non lo fermano. Nell'atto di andare a combattere c'è anche un desiderio di punire la donna: di allontanarsi consapevole che l'amore cieco di Valentine lo attenderà sempre, bisognoso di essere prestante e combattente.

Quando parte, Valentine piange ogni sua lacrima. L'incapacità di tornare indietro su una sua idea era un tratto del carattere che l'aveva sempre colpita di Marinetti ma oggi lo detesta. Valentine soffre per amore e si maledice di aver buttato all'aria la storia con Riccardo. Lui era certamente un uomo che teneva a lei, che le voleva bene. Marinetti quanto bene le vuole, in fondo? Sono domande a cui non sa risponderci. Per qualche giorno cade in una tristezza profonda, incolmabile. Osservando dalla finestra di casa la città spopolarsi, presto si legge sui giornali che si richiede qualcosa alle donne... sono chiamate a lavorare al posto degli uomini in fabbrica e per la prima volta nella storia le donne si sentono utili, importanti per la società. Molte conoscenti di Valentine la cercano per raccontare, emozionale, i primi giorni di lavoro.

Valentine non crede, però, che tutta questa libertà attribuita all'altro sesso si manterrà perenne.

Aprono posti di lavoro, invogliano le donne a contribuire per la patria. Lo spirito nazionalista allietta i cuori di tutte. Molte fanno le file nelle fabbriche di tessuti per le divise, altre prendono in carico le aziende di famiglia e i figli piccoli scorrazzano per le vie della città senza più la mamma vicino. È un clima nuovo che Valentine fatica a credere eterno. Betta incoraggia Valentine a non piangere per Marinetti ma a darsi da fare per lui, in città, a Milano. Valentine, così, si riprende dalla tristezza che l'attanagliava il cuore e torna tra le

altre. Tutte la considerano colei che aveva previsto il futuro.

In effetti questa guerra era l'evento che serviva a Valentine per consolidare la stima delle sue seguaci, anche quelle che in fondo non erano convinte.

La frenesia del conflitto mette tutte d'accordo. Valentine e Betta entrano in contatto con una Napoletana molto testarda: **Teresa Labriola** (41), una donna che sa il fatto suo e che è a favore della guerra. Teorica dell'interventismo femminile, conosce e stima Valentine per i suoi manifesti. È felice di fare la sua conoscenza.

Valentine, parlando con Teresa in un bar riesce a convincersi che forse la guerra è un'occasione di rivalsa.

Insieme, le donne entrano a far parte dell'**Ufficio Notizie alle Famiglie dei Militari di Terra e di Mare**, un'organizzazione fondata da donne e che si rivela di estrema importanza per le corrispondenze di guerra. Le due sono affiatate ma Valentine non può non notare un eccessivo fanatismo in Teresa.

In alcuni momenti che passano da sole, i discorsi che intavola Teresa sono ideologici e estremamente nazionalisti: molto difficili da suscitare la totale adesione di Valentine. Il nazionalismo della futurista è molto meno violento e molto più poetico. È certamente una spinta unitaria ma è sbagliato considerare lo straniero un nemico. Valentine è certamente più vicina al pensiero di Mazzini.

Una sera, uscendo insieme, Valentine e Teresa imbattono in una prostituta sui navigli.

La donna vaga nella notte sola e senza clienti. Teresa, ubriaca, le si avvicina: *“Perché non sei al casotto? Prendi freddo fuori... non hai un po' di dignità per te stessa?”*. Valentine è scioccata e prima che la prostituta prenda a calci l'inopportuna Teresa, la porta via. Le due scappano: nella corsa ridono a crepappelle ma poi, quando arrestano in una via secondaria, Valentine ritorna in sé e chiede spiegazioni a Teresa.

“Pensi che quella donna non abbia dignità perché è una puttana? Chi sei tu per dire una cosa del genere!”

“Andiamo Valentine... sì. È una puttana che si guadagna il pane con il minimo sforzo. Quella vive meglio di tutte noi al casotto insieme alle altre. E io che voglio essere avvocato, non posso. C'è qualcosa di malato se tutto questo continua a persistere, pensa!”.

“Lei non c'entra niente però”.

“Lei fa parte di tutto questo”.

Da quella sera, Valentine si sente in difficoltà con Teresa: sente che qualcosa è cambiato, ha notato nella donna uno strano livore contro altri tipi di donne e vuole provare ad evitarla.

Il lavoro all'ufficio è impegnativo e i ritmi sono estremi.

Si lavora dal mattino alle sei alla sera alle dieci, tutti i giorni. Ad alcune tocca anche la notte. Le lettere che arrivano sono infinite.

Intanto, in quegli anni di fuoco in cui le donne di Milano si svegliano al mattino con le paure per i destini dei mariti e i figli al fronte, ravvivano lo spirito con la grinta di aiutare, di essere attive. Molti acquai sono abbandonati a se stessi in quei giorni.

Valentine, nella foga del momento ritrova sua madre. È un colpo al cuore quando la vede

apparire all'Ufficio Postale. **Ella** è invecchiata ma ha sempre uno splendido sorriso: il suo cavallo di battaglia fin da giovane. Le corre incontro e le due si abbracciano per un momento interminabile. Non esiste più guerra, sparisce Milano... sono solo loro due, madre, figlia e il tempo che non hanno vissuto insieme.

Entrambe si emozionano e si allontanano dall'Ufficio con una vita da raccontarsi.

A casa di Valentine, Ella le spiega che il nuovo marito è morto al fronte, fucilato da un austriaco. Piange nel raccontarglielo. In quel momento Valentine non può che essere comprensiva con sua madre e, confortandola, le propone di rimanere da lei.

Per i momento Ella si trasferisce a casa della figlia e le sta vicino nel momento impegnativo che si prospetta. Da sole, finalmente possono ritrovarsi davvero.

È strano per Valentine avere qualcuno che l'aspetta la sera quando torna a casa, che l'aiuta a pulire la casa, che le prepara la cena; quella che lei sarebbe troppo stanca per cucinare. Valentine le racconta la sua vita e sua madre non è più stranita come un tempo: osservando Milano e le migliaia di donne all'opera pensa solo che sua figlia aveva capito i tempi prima di tutti quanti. Non la giudica più, al contrario, la stima e crede in lei.

Per darle soddisfazione, nonostante l'età avanzata, decide di lavorare: si mette a cucire stoffe per i militari. La quiete con sua madre è rigenerante per Valentine: le due ridono e a distanza di anni sono tornare a condividere bei momenti insieme.

Finalmente, una sera, Valentine *accetta le lezioni di cucito* dalla madre e passano tutta la sera così.

Ma di nuovo qualcuno torna ad interrompere il loro rapporto ritrovato...

Mentre Valentine è a lavoro, le capita tra le mani una lettera diretta a lei da Marinetti stesso. Le scrive che la guerra è qualcosa di esaltante e forse l'attività più necessaria per le vere rivoluzioni mondiali. Si trova sugli Altipiani, il lotta con gli austriaci e le scrive che la ama alla follia, che pensa solo a lei e che si scusa per tutto. Le ultime dichiarazioni emozionano la donna: per Valentine questa guerra non sembra così utile come Marinetti le scrive. Nonostante il periodo sia proficuo per l'emancipazione femminile, a differenza della Labriola, Valentine non crede che il bellicismo sia una buona cosa.

"L'emancipazione più grande dovrà avvenire quando tutto tornerà alla normalità, in tempi fecondi".

La lettera la destabilizza.

Scossa dalla dichiarazione d'amore di Marinetti, decide però di avvicinarsi alla guerra, per farsi una propria idea, per vedere con i suoi occhi e anche nella speranza di rivedere il suo grande e tormentato amore un'altra volta. Ma sui giornali, il giorno seguente, legge un'altra notizia che le fa quasi perdere i sensi: tra i nomi dei primi deceduti al fronte c'è quello di Gegé. Distrutta dalla notizia, si lascia consolare dalla mamma. La notte le due donne vengono svegliate da urla e colpi alla porta. È il padre di Gegé, sconvolto, che le sputa in faccia tutto l'odio che prova per lei.

“Hai traviato mio figlio, l’hai ucciso tu”. Parole dure che Valentine incassa. Sua madre ha paura dell’uomo e Valentine cerca di farlo andar via senza fare del male a nessuno. Prendendosi un forte colpo allo stomaco che l’accascia a terra, adesso l’uomo se n’è andato. Una ferita terribile allo spirito che fa cadere la donna in una crisi nera e profonda ma decisiva. Nonostante sua madre la supplichi di non andare...

Valentine entra in guerra come infermiera.

Saluta Betta, scoprendo che nel periodo più buio l’amica ha preso una grande ma felice decisione: ha incontrato un uomo ed ha deciso di diventare mamma. Si salutano con un abbraccio sentito e le loro strade si dividono.

La guerra fa sentire tutto lontano: i loro spettacoli di danza, le ricerche degli intona-rumori sembrano attività appartenenti ad un altro mondo.

Lascia un bacio alla mamma, promettendole di tornare. Ella la mette in guardia da Marinetti... anche se non l’ha mai incontrato è convinta che non voglia davvero bene a sua figlia.

“Ho scelto di vivere per un amore tormentato.” Le risponde Valentine, e parte.

Nell’ospedale da campo sugli Altipiani, Valentine non ha nemmeno il tempo di abituarsi. Tutto è frenetico, il sangue si mischia al fango. Molte donne, alla prima vista di un corpo mutilato, hanno un mancamento. Non Valentine, che fissa il morto con occhi attenti e addolorati. È in questo modo che il medico primario del campo la sceglie per le ferite più complesse. La donna ha pelo sullo stomaco e si distingue anche in questo contesto. Il primo paziente che deve assistere ha bisogno di punti ad una ferita. Per fortuna Valentine ricorda ancora quella lezione che ha concesso a sua madre sul cucito prima di partire.

Questo episodio la fa riflettere: cucire è un atto pratico troppo utile per essere disprezzato a causa del semplice accostamento ad un’idea di donna casalinga e succube. Non tutto merita di essere cancellato ed è importante che l’attività del cucito venga mantenuta sia dalle donne che dagli uomini.

Lavora incessantemente e dorme pochissimo. Spesso deve occuparsi di seppellire i morti nel cimitero costruito nelle vicinanze del campo e lo fa a mascella serrata, sempre più consapevole che la *“guerra igiene del mondo”* è un’idea sbagliata. Scrive una lettera a Betta: *“i rumori che ci sono qua sono così brutti che l’intona-rumori si spaventerebbe a riprodurli, la mitragliatrice quando parte non si riposa per ore... e noi che l’amavamo tanto. Cara Betta, la guerra è orribile e sporca. Mi manchi”*.

Un paziente immobilizzato sul letto le chiede spesso di accendergli una sigaretta. Ha bisogno di fumare ma da solo non riesce, non ha forza nelle braccia.

Così, Valentine si abitua alla sigaretta e inizia a fargli compagnia fumandola assieme. L’uomo le regala sempre una sigaretta per la sera: dice che è il miglior modo per prendersi una pausa con se stessi.

Così, a notte fonda, se è possibile, si concede una sigaretta nascondendo la punta rossa con le mani: è l’unico momento in cui può distendere i muscoli e osservare il silenzio teso che serpeggia tra le colline dove gli uomini sono nascosti come talpe sotto terra. Scrive un

diario che tiene stretto e avvolto tra il tessuto della sua divisa.

Il tempo passa, i corpi da ricucire sono sempre tanti e il lavoro è davvero sfiancante. A volte Valentine si addormenta seduta per terra.

Per tutto il tempo, comunque, di Marinetti non c'è traccia... Valentine chiede a chiunque ma le voci sono varie: chi dice sia morto, chi invece dice che è scappato come un codardo.

Valentine ha lo sguardo più serio: sembra un'altra persona.

Una sera, parlando con una giovane infermiera di nome ANNA (24), ricordano con affetto un ballo a teatro.

Valentine - a cui la danza manca come l'acqua a un assetato - le prende la mano e le due donne ballano immaginandosi la musica di un tempo che sembra lontana e felice.

È nel campo che Valentine riconosce *Rollo, mutilato alla gambe e in fin di vita*. Gli

corre incontro non appena lo riconosce e gli stringe la mano. Non sa se provare gioia nel vederlo o paura. Le sue condizioni fisiche non sono buone, anzi, sono pessime a giudicare da quello che le sussurra il medico: *“non ce la farà, addormentalo tu”*.

Nel frattempo Rollo parla senza fermarsi un attimo, sembra fuori di sé. Rimpiange i tempi felici, si maledice di aver voluto la guerra. Valentine viene rimprovera di far presto, di liberare quel letto.

Spaventata prova a chiedere all'amico notizie su Marinetti, ma lui niente, non sembra capire. Valentine, mentre gli somministra la dose che lo manderà nel regno dei cieli, piange ogni sua lacrima. Rollo, disilluso futurista, muore tra le sue braccia.

È in quel momento che Valentine, emozionata, gli concede quel bacio che tanto Rollo aveva sperato. Tutto il trascorso e l'astio professionale che si era creato tra i due a Milano, scompare per sempre.

Questo incontro segna profondamente la donna e per tutto il giorno vive con l'immagine dell'amico tra le mani.

Ne parla con Anna, che la prova a consolare.

Quella notte decide di ritirarsi: *“muoiono i civili per mano di potenze che giocano alla prevaricazione reciproca!”* E lei non vuole più farne parte.

Cerca di convincere Anna a venire via con lei, ma la ragazza ancora non se la sente. Improvvisamente però, all'alba di quel giorno, una *prostituta da campo* corre da Valentine: *“Sei tu che cercavi un certo Marinetti?”*.

Valentine sbianca, ha quasi un mancamento. Prende le mani della donna e gli chiede se l'ha visto. Nella risposta ha paura che la donna le dica di sì, vuol significare che è ferito... ma la prostituta le dice che un uomo nei letti ha parlato di lui. Valentine raggiunge un ragazzo giovane, con una brutta ferita al piede.

“Conosci Marinetti? L'hai visto?” Gli chiede.

“Si è ritirato sulle Alpi Carniche... mi ha detto quella ragazza che lo cercavi”. La voce del

ragazzo è sofferta. La ferita è grave. Valentine gli ferma l'emorragia al piede con una fascia stretta, poi gli somministra la morfina.

“Grazie”.

“È un tipo tosto il tuo uomo. Richiamami quella ragazza... Non voglio morire così. Ti prego.”

Valentine piange emozionata mentre richiama la prostituta in soccorso al soldato.

La sola possibilità che Marinetti sia sempre vivo sulle alpi la fa tornare in vita, speranzosa di poterlo rivedere e abbracciare.

Nonostante le proteste del medico del campo, Valentine si avvia verso il luogo che il soldato le ha detto. I suoi abiti sono leggeri e salendo le montagne il freddo si fa più pungente.

A notte fonda arriva in un rifugio. I proprietari le puntano il fucile contro, spaventati che possa trattarsi un austriaco. Valentine suda freddo: la prima volta che qualcuno ti punta una pistola contro te la ricordi per sempre. All'interno del rifugio Valentine scopre il gruppo delle **portatrici carniche**. Donne di ogni età che indossano un piccolo braccialetto rosso con su scritto il numero del reparto dal quale dipendono.

“Se vuoi salire devi farti assumere... ed è la cosa più faticosa che farai nella vita.” Le dice una ragazza dal volto stanco e i capelli biondi raccolti. Si chiama **Verolina** (25).

Valentine si fa assumere ed entra a far parte del gruppo. Verolina le insegna i trucchi del mestiere e l'aiuta a farsi spazio tra le altre: tutte però lavorano in sintonia, tutte si danno man forte e di questo Valentine non può che rimanerne affascinata.

La notte si dorme per recuperare le energie e il giorno si lavora trasportando pesanti gerle di 30-40 chili sulle spalle sopra i monti. Valentine per il momento non si arrampica: deve fare un addestramento preliminare. Conta le merci per i soldati, organizza le tabelle da dare alle donne. Il giorno dopo toccherà di nuovo a Verolina la scalata.

Valentine, la notte, prepara una lettera per Marinetti e il giorno dopo prova a spiegare all'amica com'è fatto l'uomo a cui deve darla.

Verolina pensa di aver capito ed è sicura - oltretutto - di averlo già visto.

Il cuore di Valentine si riempie di speranza.

Abbraccia l'amica e le augura buona fortuna.

Attende tutto il pomeriggio trepidante. Il giorno, il rifugio delle portatrici è più silenzioso.

Le montagne ti sovrastano e ti senti schiacciare.

Alla sera l'amica però la delude: le restituisce la lettera.

Dice che non l'ha visto... però c'erano dei feriti dentro che non sono potuti andare a prendere personalmente i rifornimenti, può essere che sia rimasto dentro.

Valentine vuole credere che sia lassù... la notte esce dal rifugio per guardare la cima di quelle montagne... il giorno dopo non vuole più attendere, vuole salire e ad ogni costo.

La scalata si rivela estremamente faticosa. Verolina prova ad aiutare l'amica, tentando di svuotare un po' la sua gerla non appena si allontanano dal campo. Valentine la ringrazia,

costretta ad ammettere che quella fatica è estrema anche per lei.

Il gruppo continua a camminare per tutto il giorno. La vegetazione si dirada sempre di più e le rocce rossastre iniziano a presentarsi. Adesso si cammina con cautela, cercando di non imbattere in lastre cedevoli.

Le caviglie di Valentine sono sempre più affaticate. Verolina è comprensiva e la sprona a farcela. Per il tratto giocano a canticchiare canzoni famose, cercando di distrarsi. Ma è inutile, Valentine è lenta e le due così rimangono indietro rispetto alle altre.

Dopo un po', Valentine si ferma per riprendere fiato poi, non appena si riprende, continuano a camminare.

L'amica le sconsiglia di fermarsi ogni volta: *“devi rompere il fiato, andare oltre la fatica, Solo così sconfiggi il dolore.”* Valentine ci prova ma quando vede che sta per farcela, l'emozione della felicità gioca a sfavore e le fa perdere l'equilibrio su una pietra. Valentine fa un volo di due metri ed è la gerla ad attutire la caduta. Un piede ha preso una storta. Verolina la raggiunge subito e la soccorre.

Valentine è a disagio e si scusa: non è brava, non si sente adatta ed ha seriamente paura di non farcela. L'amica non sa cosa fare adesso.

È in ritardo e forse Valentine non può riuscire a salire ma caricarsi anche la sua gerla è una pazzia. Non può riuscire a trasportare da sola circa ottanta chili. Decide così di fare due viaggi ma prega Valentine di salire con calma almeno di un altro po'. Valentine è costretta ad accettare, non può proseguire e mettere ancora più in difficoltà l'amica. Così Verolina si avvia, lasciandola sola. Valentine le prega un'ultima volta di controllare tutti gli uomini e vedere se tra loro riconosce Marinetti. L'amica la rassicura di non preoccuparsi, ha capito che ci tiene davvero tanto e cercherà di fare il possibile.

Valentine lentamente sale da sola la stradina ripida. Si sente solo i suoi versi di fatica che riecheggiano sulle montagne. Il silenzio è assordante, interrotto dal vento e dai pezzi di roccia che cadono giù.

Improvvisamente però vede qualcosa, forse lo immagina.

In lontananza, come un puntino all'orizzonte, scorge la figura di un soldato. Corre da qualcosa, sembra scappare, solitario. Valentine cerca di guardare meglio e capire chi è... le sue spalle e il modo di muoversi gli ricordano Marinetti ma probabilmente sta solo sognando ad occhi aperti. Forse sogna cosa desidera.

Stremata è riuscita a salire un po'. Verolina torna indietro e recupera la gerla di Valentine, poi le riporta la triste notizia: *“non è qua. Dicono che è andato via nella notte. Non l'hanno più trovato. Sembra che l'abbiano voluto allontanare, dicono che era una testa calda”*.

Valentine non riesce a crederci. E se quell'uomo che ha visto correre fosse stato proprio lui? Non potrà mai saperlo... ma perché è stato allontanato? *Cos'ha fatto?*

Decisa a ritirarsi, Valentine vuole smettere di lottare. Non crede a questa guerra e vuole tornare subito a casa. Abbandona il campo, saluta Verolina con tanto affetto e le promette di

venirla a trovare quando tutto sarà finito. Si scusa per non essere riuscita nell'ardua impresa che invece lei ormai esegue con quotidianità. Valentine le dimostra profonda gratitudine e un'estrema stima nei suoi confronti. Le vuole bene.

Decide di regalarle la piccola collana d'oro che tiene al collo che le aveva regalato suo padre. Un pensiero molto sentito che Verolina promette di tenere stretto a sé. Le dice anche che il suo cuore è pieno d'amore e di stare attenta a chi deciderà di donarlo.

"Hai visto a chi l'ho donato, ad una testa calda...a presto."

Di ritorno a casa, la guerra sembra finita. Nelle città tutto è apparentemente lontano, come se la guerra non esistesse. Le notizie della ritirata Russa e della rivoluzione avvenuta provengono dai giornali, ma tutte le notizie sono incerte e discordanti.

Valentine si sente di un altro mondo però, molto più terribile della sua Milano.

Ritrova sua madre che l'abbraccia forte. Con le sue cure può riprendersi dalla sofferenza vissuta. Ne approfitta per chiudersi nel suo scrittoio e scrivere. Analizzare, capire i motivi profondi del conflitto.

Torna a leggere i giornali, annusa la carta stampata che tanto le era mancata e si fa lunghi bagni profumati.

C'è qualcun altro che si muove nell'ombra proprio adesso che la guerra è finita e Milano si ripopola degli uomini sopravvissuti... una minaccia diversa che porta il nome di **Benito Mussolini** e che a Valentine non piace affatto per l'evidente carica maschilista e prevaricatrice. Ciò che dice e ciò che fa quest'uomo non la convincono.

Valentine, un pomeriggio solitario allo zoo, incontra di nuovo Riccardo.

L'emozione di rivederlo è forte, come la notizia che sta per risposarsi. Valentine per un attimo sente di aver perso una persona importante e quasi vorrebbe tornare indietro. Si emoziona davanti a lui ma poi cerca di asciugarsi le lacrime. Lo abbraccia forte, nella speranza di farsi scusare per tutto quello che gli ha fatto passare.

Le seguaci di Valentine l'accolgono a braccia aperte ma anche loro, forse per la distanza fisica dalla guerra, forse per l'emozione dei nuovi coinvolgimenti in società, sembrano simpatizzare per quell'uomo che di lì poco muoverà i Fasci di combattimento e che promette un futuro prospero per l'Italia.

Tutto è distante per lei, la cui esperienza in guerra è stata decisiva. Vuole cambiare vita perché per il momento si sente un pesce fuor d'acqua.

Aza (30) una bellissima donna originaria dello Shatt al-'Arab e nuova moglie di Riccardo spinge affinché Valentine sia presente al loro matrimonio. Le sembra giusto che una donna così importante per il suo futuro marito, sia presente al nuovo cambiamento di vita per lui. Riccardo non si oppone ma, con un po' di celato disagio, invita Valentine.

Il matrimonio si svolge a Milano.

Poco tempo dopo, Ella muore per un arresto cardiaco.

Valentine piange tutte le sue lacrime: adesso esiste solo una verità e cioè che non c'è proprio niente che la legghi più a Milano.

Aza si impegna per stare vicino alla donna, scoprendosi un animo estremamente gentile e

benevolo. Lei e Valentine si accorgono di condividere più di un interesse.

Aza è musulmana e con il tempo fa scoprire la sua religione a Valentine. La ragazza non manca di farle domande sul concetto di femminilità, ma Aza le propone un punto di vista che Valentine non aveva mai compreso.

Amano passeggiare fuori dalla città, al calar del sole. Così, Valentine entra in contatto con un nuovo modo di pensare il mondo.

Aza simpatizza le dimensioni mistiche dell'Islam, il **Sufismo**. I suoi racconti incantano Valentine e la spingono a prendere una decisione importante.

A Milano non riesce a trovare più quiete.

Vuole partire, cambiare vita, andare in Medio Oriente e scoprire altri punti di vista femminili. Stili di vita inconcepibili per gli occidentali, così abituati a credere di essere i migliori.

Prima di partire, Valentine ritorna alla scuola di danza ormai in disfacimento: tutto quello che ha fatto le sembra lontano. Ha bisogno di guardare oltre e nonostante le sue compagne l'attendino a gloria per qualche nuova battaglia da combattere per i diritti femminili, Valentine non se la sente di tornare tra loro e così decide di abbandonarle.

Ha troncato con la vita domestica, con i futuristi e per ultimo con l'Europa. Gli atti di colonizzazione imposti dalle potenze europee sono immondi e Valentine non può stare ferma. Si prospetta una nuova battaglia e Valentine ha bisogno di andare.

Prima di abbandonare la città ritrova improvvisamente, e per caso, Marinetti. Il suo cuore ha un colpo e sviene per strada sotto gli occhi di tutti. L'uomo la soccorre e la porta a casa. Quando la donna si riprende non crede di star sognando. I due si baciano, emozionati e innamorati più di prima. Fanno l'amore senza pensarci due volte, desiderosi di toccare di nuovo quelle pelli che troppo tempo sono state distanti.

Ma l'idillio del ritrovo dura poco.

Marinetti non sembra cambiato né provato dalla guerra.

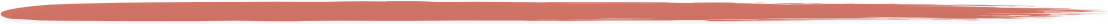
È un fascista adesso e crede fortemente nella figura di Mussolini.

Valentine non l'ascolta più. Se per un attimo aveva sperato di trovare pace con l'uomo della sua vita, la maledizione che si è imposta è quella di amare un animo inquieto e belligerante. L'incontro che tanto aveva sognato si rivela più amaro di quanto pensasse.

Ha perseguito la sua libertà ad ogni costo. Ormai ha capito che le cose sono definitivamente cambiate. Marinetti è stato un errore costruttivo e forse per la prima volta pensa di poter vivere senza di lui. L'amore della sua vita l'ha resta consapevole.

Così, parte.

Non può tornare indietro ma finalmente ha conquistato la sua libertà



IPOTESI DI SECONDA STAGIONE

Valentine decide di trattenersi a Bassora più del previsto ma da lì a poco, la città viene scossa da tremende e violente repressioni per mano delle potenze Europee. Valentine inizia ad aprire gli occhi sull'ingiustizia colonialista. Gli accordi di Sykes-Picot fecero sì che i territori dell'ex Impero Ottomano venissero smembrati con la sola logica del perseguimento degli interessi economici di Francia e Inghilterra soprattutto.

Valentine, amareggiata dal comportamento del suo luogo d'origine, decide di prendere una nuova posizione e combattere per le ingiustizie attuate dalle potenze sugli umili.

Questo la porterà a combattere a fianco delle popolazioni locali di religione musulmana, i quali accetteranno l'aiuto della donna con diffidenza, fino ad abbracciare, con personale stupore, la religione Islamica.

PERSONAGGI DELLA SERIE

Valentine de Saint-Point

Testarda e dalla lingua tagliente. A Valentine non piace sentirsi dire di no. Ama il mondo dell'arte perché è stravagante, perché ha dei rituali che ai suoi occhi appaiono magici e le piace essere ritratta. In fondo le piace capire come le persone la vedono. Parla a sproposito, anche quando dovrebbe stare in silenzio ed ha una risata che scoppia fragorosa e improvvisa. Una risata che si vuole far sentire. Fin da ragazza, con il mito di un padre rivoluzionario ma morto, Valentine va incontro agli eventi con questo grande fantasma alle spalle. La fa sentire protetta e la spinge ad andare sempre oltre. Non le piacciono le mansioni femminili: cucire l'annoia, ordinare i cassetti della biancheria proprio non le riesce. Sua madre è troppo buona con lei, non la punisce mai, è la cuoca Rosetta che ha sempre da ridere sul suo comportamento. Valentine però la zittisce sempre con un baccetto sulla fronte che la donna, in fondo, sembra apprezzare. Perché sì, Valentine, seppur sa essere insopportabile e pedante è anche estremamente dolce e gentile con il prossimo. Accetta gli altri con i loro limiti e le loro contraddizioni e vuole che gli altri facciano lo stesso con lei. Ha un enorme difetto: si sente spesso sola. Molti non hanno uno sguardo d'insieme come sa avere lei: gli indifferenti sono la maggior parte delle persone e Valentine gli detesta. In fondo si sente sempre irrequieta, ha costantemente bisogno di una guerra per cui lottare: da piccola contro le bambine che prendevano in giro le più deboli o sgraziate, da

adulta contro la mentalità maschilista della nazione. Quando un esemplare di uomo-padrone torna a far parte della sua vita — il nuovo compagno di sua madre, Jean — Valentine non vuole sottostare alle sue regole e rivendica la paternità dell'unico padre della sua vita. Il patrigno Jean la mette spesso in punizione e quando la ragazza continua a disobbedirle le regala anche sonori schiaffi. Violenze che la forgianno sempre più. Simpatizza per le Suffragette di Londra e prova a discuterne con altre persone nei bar. Conosce Riccardo, suo futuro marito, che diventa fondamentale nella sua vita. Con lui si trasferisce a Milano e tutto ciò in cui crede più finalmente metterlo in pratica con il nuovo movimento nascente dei FUTURISTI. Se questo primo gruppo dalle aperte vedute diventa in un primo momento la sua casa, ben presto anche qui inizierà a farsi amici e nemici. Il suo spirito anarchico che ben esprime a parole, inizialmente sarà criticato di eccessivo carattere teorico ma molto poco pratico. Punta sul vivo come solo Valentine sa esserlo dalle critiche, aprirà una scuola di danza, per lavorare a stretto contatto con il corpo femminile e continuare la sua idea di emancipazione femminile. Valentine ha bisogno di toccare le cose con mano, di vedere con i suoi occhi. Non si basa sulle dicerie, sulle opinioni di corridoio. È difficile stare dietro a Valentine: è disposta a tutto, a rischiare e mettersi in gioco senza paura di macchiare la sua immagine in società. È capace di amare e prendersi a carico il divorzio con colpa per seguire un amore tormentato e impossibile con Marinetti. Se nei primi del '900 le donne hanno iniziato a sentirsi parte di un contesto e a desiderare nuovi diritti è anche certamente grazie a Valentine.

Ella

(madre di Valentine)

Di origine francese, Ella è la madre di Valentine. Dopo la morte di suo marito per un periodo ha pensato di crescere da sola sua figlia, ma le dicerie che corrono dietro una madre sola sono troppe ed ha ceduto ad un'altro uomo, Jean.

In fondo, Ella ha paura di rimanere sola ed ha molte insicurezze su se stessa. Dovrebbe credere un po' di più nelle sue capacità, Valentine non perde occasione per rinfacciarglielo ogni volta. È una donna dalle mille capacità: molto abile nel cucito e a cucinare. Non le piace quando sua figlia non le dà retta e vuole fare di testa sua ma alla fine, il carattere testardo di Valentine le ricorda il primo marito. Quando è sola le piace cantare ma non le piace farsi ascoltare e se qualcuno la supplica lei liquida la faccenda affermando che ci sono cose ben più interessanti da fare. Parla perfettamente il francese e l'italiano ed ha preteso che sua figlia conoscesse anche lei bene entrambe le lingue. Il suo fisico gracile ma dolce le regala sempre qualche anno in meno ed è spesso ben voluta da tutti. Ha poche amiche. Non le è mai riuscito... è uno spirito solitario, in fondo. **Jean** le ha dato sicurezza economica, oltre che caratteriale. È un tipo autoritario e quando è davvero fuori di sé può alzare le mani. Ella solo una volta ha preso uno schiaffo da lui, per il resto lui cerca di trattenersi. In fondo, lui si sente un estraneo nel rapporto madre e figlia. Preferisce ritirarsi nel suo studio e pretendere solo ciò che una moglie e donna di casa può fare. Non è un tipo mondano, odia

uscire. È vedovo e il figlio di sangue non lo vede da tempo. Si è sposato e ha messo su famiglia. Jean è spesso malinconico e la sua fronte è spesso corruciata per i dolori pensieri del suo passato. Ha un amico con cui piace scambiare idee politiche: il signor Bern. Solo con lui si lascia andare a qualche vizio: beve alcolici e fuma importanti sigari.

Riccardo

(primo marito di Valentine)

Riccardo è un'importante critico d'arte italiano. Nato e cresciuto a Milano, della sua famiglia d'origine non esiste più nessuno: ha solo un fratello, che non vede mai e che, da quanto ne sa, si è trasferito a Napoli.

Il mondo dell'arte l'ha sempre amato e da buon nobile di famiglia, ha visitato ogni museo. Inizia la sua carriera specializzandosi nella scelta di opere per le aste. Assiste ai vernissage e le sue critiche pubblicate sul giornale principale di Milano iniziano a far moda. Presto è sulla bocca di tutti gli artisti: un commento positivo e l'artista può ritenersi fortunato per le prossime esibizioni, un commento negativo fa rischiare la carriera e le valute sulle opere del pittore sfortunato. Senza mai trovare una donna, un giorno a Lione incontra Valentine. Lei sa tenergli testa durante le loro conversazioni clandestine e questo gli basta per innamorarsi. L'affetto che prova per la giovane è importante: un sentimento che lo fa sentire felice e vivo forse per la prima volta. Non ha mai voluto una moglie, bensì una compagna di vita. E l'avrà.

Con Valentine vivono una vita unica, battono 'strade nuove', fanno scandalo. Ma a lui piace, è sempre piaciuto giocare con la sua immagine pubblica ed è felice di avere accanto una donna a cui piace rischiare allo stesso modo.

Peccato che l'innamoramento repentino di Valentine per Marinetti fa nascere in Riccardo una fortissima gelosia. Non vorrebbe perdere sua moglie ma allo stesso tempo non gli piace avere accanto una donna che sogna un altro uomo. Così, sempre mantenendo un certo decoro, accetta il divorzio con tremendo dispiacere. Mentre Valentine si allontana dalla sua vita, lui fatica a riprendersi. Passa un lungo periodo in estrema solitudine. Spesso legge di lei e dei suoi interventi nel movimento Futurista, ma cerca di evitarla. È causa di troppo dolore.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Riccardo si rifugia in Francia dove incontra **Aza**, una musulmana originaria dello Shatt al-'Arab. Perde subito la testa per lei e decide di sposarla. Lei è molto più giovane di lui ma anche lei subisce il fascino di quest'uomo. I due si sposano e finalmente Riccardo sente che Valentine è solo un doloroso ma importante ricordo.

Filippo Tommaso Marinetti

La sua parlantina è simile ad una mitragliatrice. Marinetti, autore del manifesto del Futurismo pubblicato nel 1909 è una gran testa calda. Un provocatore incallito, un maschilista di prim'ordine e un amante dell'arte e del cambiamento.

Vuole svecchiare il mondo, la notte sogna città-grattacielo e macchine super veloci. È l'uomo di inizio secolo, con i postumi dell'Unità d'Italia. Seppur non sia di straordinaria bellezza, il suo carattere fa breccia nei cuori di molte donne. Marinetti o si ama o si odia alla follia. Non esiste una via di mezzo. Ed ha trovato molte donne che l'hanno amato o semplicemente desiderato. Ha un grande pregio, non si accontenta mai ed ha un grande difetto, non si accontenta DAVVERO mai. Vorrebbe fare a cazzotti con chiunque, non sopporta il dialogo, la comprensione, il buonismo e il sentimentalismo. È un rivoluzionario e un viziato.

La relazione che insatura con Valentine è unica però. Se c'è una donna che gli tiene testa è proprio lei e solo per questo Marinetti può confessare a se stesso di aver perso la testa. Desidera quella donna fortemente, la vuole con se. Peccato che quando l'avrà, scopre con amaro disgusto che forse desiderava solo strapparla dal marito con cui stava. Marinetti è abile nel giocare con le persone, nel manipolarle.

Valentine gli dà comunque del filo da torcere. I due sono come il cane e il gatto. Spesso arrivano alle mani ma poi, proprio quella violenza sa sfociare in una passione incondizionata e finiscono a letto insieme. Nonostante abbia accettato di convivere con Valentine, l'effettiva concretizzazione del trasferimento della donna lo spaventa. Ha paura di perdere la sua libertà. Rendere conto a qualcuno è qualcosa che odia. Non fa fare i conti con le emozioni contrastanti che vive dentro di sé. Ama Valentine ma quando è vicino a lui non non la vorrebbe più. La ama nella sua assenza, spesso.

Marinetti è anche geloso, di tutti. Ama primeggiare e il primato di teorico del movimento Futurista lo inorgoglisce. Gli piace sentirsi riconosciuto quando passeggia e odia se qualcuno gli ruba la scena... come Valentine. I suoi successi nel movimento e altrove lo innervosiscono. Prova a metterle i bastoni tra le ruote e per 'punirla' accetta sempre di più gli inviti da parte di altre donne. È consapevole che Valentine muore dal dispiacere, ma non riesce ad evitarlo. In fondo è consapevole che la donna lo perdonerà sempre e nell'atto di tradirla sente che, dopo, l'ama ancora di più.

Gegé

(il ragazzo ballerino)

Danzare per Gegé è una passione nascosta. Quando per la prima volta vede Valentine e la sua compagnia a teatro, il ragazzo non può trattenersi e le chiede di poter prendere lezioni private.

Questa passione ce l'ha da quando era piccolo, quando ballava di nascosto con la sua sorella in camera, lontano dagli occhi dei genitori. Crescendo ha continuato a chiudersi in stanza e ballare. Suo padre una volta l'ha scoperto e gli ha dato due frustate. Aveva paura che il ragazzo fosse omosessuale e aveva pensato bene di fargli passare "la malattia" con la violenza.

Ma Gegé ama alla follia Giulia, una giovane amica d'infanzia, l'unica a cui ha rivelato la sua passione. È stata lei a spingerlo ad incontrare Valentine.

La paura più grande del ragazzo è deludere la sua famiglia. In fondo è affezionato alle sue origini ed è terrorizzato dall'essere la pecora nera. Il suo cuore è grandissimo e riesce a perdonare sempre chiunque gli abbia fatto un torto. Il suo difetto? Essere troppo buono ed aver troppa paura di deludere.

Betta

Betta ama la musica. Ha studiato pianoforte fin da bambina ma suo padre, un artista squattrinato l'ha inserita nel mondo dell'arte. Così ha conosciuto i Futuristi e l'oggetto magico per cui ha affetto un'ossessione: l'intona-rumori, una cassa che, muovendo una manopola, riproduce suoni.

Il più grande pregio di Betta è quello di non aver paura di dire in faccia la ferità, quale che sia. È convinta che dire quello che si pensa faccia stare bene ma soprattutto non le faccia venire il mal di pancia: disturbo che accusa spesso. Il suo più grande difetto invece è pensare di non dover dipendere da nessuno. Betta è un tipo solitario che ci mette un po' per farsi degli amici. Non gli interessano gli uomini per il momento, non si esprime mai su questo argomento. Indossa abiti che non danno nell'occhio perché non le piace essere al centro dell'attenzione.

Rollo

Puzza sempre di alcol perché ne beve troppo ma ha dei momenti di lucidità che fanno invidia all'intellettuale più erudito. Innamorato di Valentine da tempo, prova in tutti i modi a fare colpo su di lei ma con scarsi risultati. È la spalla destra di Marinetti; tutto quello che propone, Rollo lo sottoscrive. Forse il suo sogno segreto è quello di creare un triangolo tra Marinetti e Valentine, per lui sarebbe meraviglioso. Le impressioni sulle opere di ricerca del gruppo futurista però sono importanti. La sua cultura fa invidia. Il suo più grande pregio è quello di non perdere mai l'entusiasmo per una cosa: è quella persona che sa essere un buon supporto morale. Il più grande difetto: essere un approfittatore.

Verolina

Orfana di genitori, Verolina nasce in estremo nord Italia. Sempre in contatto con le Alpi da quando è piccola. Sa parlare un po' di tedesco ed ha sempre sognato un marito dagli occhi azzurri e i capelli biondissimi.

La giovane è un'esperta scalatrice e durante la Grande Guerra conosce i passi più utili per raggiungere i soldati sulle Alpi Carseche. Trasporta con fatica anche 50 chili di celià sulle spalle e non si arrende mai. È esperta di erbe e fiori. Ha un grande pregio: è capace di avere uno spiccato senso empatico. Riesce così ad avere molte amicizie e comprendere le altre persone con lucidità. Le piace parlare con gli altri e conoscere altre culture. Il suo più grande difetto: si affeziona subito agli altri e non si accorge se qualcuno la sta sfruttando.

Teresa Labriola

Nata a Napoli ha sempre desiderato lavorare. Odia profondamente esser nata donna: tutto è più complesso e deve lottare il doppio degli uomini per ottenere quello che vuole. È frustrata dalla vita e a volte sogna di scappare cavalcando qualche cavallo selvaggio. Invece si trasferisce a Milano, speranzosa di trovare lavoro. L'idea della guerra è elettrizzante per lei. Lotta per i diritti delle donne. Il suo più grande difetto è quello di voler essere nata donna e il suo più grande pregio è quello di aver avviato un'importante lotta per i diritti femminili. Non si spaventa davanti a nulla, lavora sodo anche più di dieci ore al giorno. Durante la guerra collabora all'Ufficio Notizie, un'associazione al femminile di cui presto diventa direttrice. Non ha figli né marito: l'idea soltanto la spaventa. Vuole rimanere sola e morire sola, così esordisce senza mezzi termini. Sfida le donne e gli uomini indistintamente. Spesso ha l'aria stanca e superiore di chi non ha niente da perdere ed è abituato a farsi le ossa. Ha un'ottima parlantina, decide in fretta sugli argomenti e adora prendere una posizione, anche la più estrema (in realtà più estrema è e meglio si sente!). Quando Mussolini fa il suo ingresso nella storia, Teresa lo stima: forse, sotto sotto, prova anche qualcosa per lui, per la sua figura vigorosa. Valentine ipotizza che la dura Labriola, davanti ad una foto di Mussolini, sa sciogliersi come gelato al sole.

